

Ignazio

Un dolce tepore accompagnava il finire del giorno e il cielo rosso all'orizzonte annunciava l'imminente tramonto. Il dottor Angelo Marietti percorreva con la sua 500 la strada di casa, a bassa velocità, sfumacchiando il suo toscanello, segno evidente che la giornata di lavoro era terminata. Osservava il fumo azzurro che si perdeva attraverso la capote aperta ed ispirava a pieni polmoni i profumi che la campagna del Canavese regalava in quelle serate di tarda primavera.

Improvvisamente la sua attenzione fu attratta dal bagliore di due lontani fari che erano comparsi nello specchietto retrovisore e che, a giudicare dai sobbalzi, appartenevano ad una vettura che si avvicinava a velocità sostenuta. Incuriosito rallentò ulteriormente e stette a guardare con attenzione. Rapidamente i fari si avvicinarono fino a che poté riconoscere la camionetta dei Carabinieri. Riconobbe la figura imponente del Maresciallo Mancuso a fianco del giovane autista e, prudentemente accostò a destra. La camionetta lo superò rallentando e si sentì la voce potente del Maresciallo: "Dottore, ci segua. Potrebbe esserci bisogno di lei. Ignazio Spallone sta dando fuori da matto!" Il dottor Marietti trasalì. Ignazio, l'uomo più buono del mondo? Ma che sta facendo? In quel preciso istante si sentì l'inconfondibile rumore dello sparo di un fucile da caccia arrivare dal fondo valle, giusto giusto nella direzione della casa di Ignazio. Il dottore diede gas al suo cinquino e seguì la camionetta.

Giunto davanti alla cascina di Ignazio vide una scena come quelle che si vedono solo al cinema: nel bel mezzo del cortile vi era una 850 blu, con una portiera aperta e dietro ad un muro qualche curioso che era accorso al rumore degli spari. Su, al primo piano, dietro ad una persiana socchiusa, spuntavano le canne di una minacciosa doppietta. "Ignazio, molla lì, smettila" urlava qualcuno "non fare l'asino". E Ignazio con voce possente e roca "Via, andate via e portate via quel delinquente" Tutti si girarono verso la 850 e così anche il dottore notò un omino, vestito di nero, seduto a terra al riparo della macchina, terrorizzato. Era spettinato e gli occhialini storti sul naso adunco; il vestito impolverato con il cravattino girato al contrario e la camicia bianca, fuoriuscita dai pantaloni, spuntava sotto la giacca; gli occhi spalancati e la bocca aperta nel tentativo di cercare l'aria che non entrava più nei polmoni. Con un filo di voce diceva: "E' matto, fermatelo, fermatelo. Qualcuno mi aiuti per carità" Ma la sua posizione era poco invidiabile in quanto c'era da giurare che se solo avesse messo il naso fuori Ignazio lo avrebbe impallinato.

"Ma chi è lei?" urlò il Maresciallo con tono marziale. "Per carità mi aiuti. Sono il Cavaliere Manstretta dell'ufficio delle Tasse, fermate quel demonio!" Fra i presenti dietro al muro qualcuno cominciò ad intuire la situazione ed a parteggiare per Ignazio, con commenti compiaciuti, ma il Maresciallo lo freddò con uno sguardo. "Spallone, Ignazio Spallone, butti quel fucile! Non si metta nei guai!" "Prima ammazzo quell'assassino e poi lo butto" fu la risposta. Il Cavaliere Manstretta mise le braccia attorno alla testa e sembrò farsi ancora più piccolo e minuto di quanto già non fosse. "Basta Spallone, butti il fucile e venga giù" ripeté senza esito il Maresciallo. Seguì un lungo silenzio e tutti si girarono a guardare verso di lui che cominciò a temere che la cosa sarebbe andata per le lunghe. Occorreva fare qualcosa per uscire da quella posizione di stallo; proprio quella sera che la moglie lo aspettava con il suo piatto preferito, quell'imbecille doveva piantare sto fracasso, pensava tra se e se. La situazione si faceva critica anche perché la notte si stava avvicinando e la luce cominciava a calare.

Ruppe il silenzio la voce di Ignazio: "E' la 500 del dottore quella? Fatelo venire su" Il Maresciallo guardò il medico "Dottore non credo che sia una buona idea, lasci stare" "Mi lasci provare, conosco Ignazio, è una pasta di uomo, mi lasci provare"

Fu così che il dottor Marietti salì al primo piano, mentre Ignazio urlava dalla finestra di non giocare scherzi se no....

“Ma che stai facendo, che è successo?” “Che è successo? Quel criminale, quell’assassino, è entrato in casa mia da padrone, mi ha sbattuto sulla tavola dei fogli ed ha cominciato a dire che se non avessi pagato mi avrebbero confiscato tutto, i mobili, la casa, la terra.... Ma io quello non l’ho mai visto e non so neanche di cosa stesse parlando. Sono un cittadino onesto io, povero ma onesto.” In tono più sommesso aggiunse: “Dice che devo pagare per quello che mi ha lasciato Emilia” Già Emilia, pensò il dottor Marietti, Emilia. Era mancata forse due anni prima. Lo sguardo corse alla foto sul comò in cui, in abiti da sposi, Ignazio ed Emilia sorridevano felici. Era durato poco purtroppo il loro matrimonio a causa di una malattia incurabile che li aveva separati. Da allora Ignazio si era chiuso in se stesso ed a volte il suo compagno era il bottiglione, ma sempre con riservatezza, senza dar fastidio a nessuno. Questa volta invece.... “Santo cielo Ignazio ti prego, torna in te. Ci sarà pure una ragione se è successo tutto questo. Pensa ad Emilia, lei non vorrebbe vederti così” Ignazio abbassò la testa e iniziò a tirar su con il naso. “Dottore, non sa quanto mi manca la mia Emilia. Mi ricordo ancora la corsa che facemmo con la sua 500 per raggiungerla in Ospedale quando fu ricoverata, mi ricordo il suo abbraccio quando ci dissero che si era aggravata e ricordo l’aria fresca che entrava dalla capote quando tutto fu finito, al ritorno a casa quella notte. L’ho vista, sa, che anche lei piangeva.” “E’ vero Ignazio, piangevo. Ed ancora adesso piango quando una morte mi sembra ingiusta; non sarò mai un buon medico”. “Ma che dice dottore? Lei è il migliore dei medici, e sa perché? Perché lei è soprattutto un uomo. Ma non sa quanto è bello vederla passare con la sua 500? Non sa quanto tutti le vogliamo bene. Non sa quanto...” Tacque di colpo ed abbassò lo sguardo a terra, porgendo la doppietta al medico. “Questo è il punto, disse, uomini, bisogna essere uomini. Mi sono comportato da bestia”. Uscirono dalla cascina uno a fianco dell’altro: il dottore consegnò l’arma al carabiniere mentre Ignazio fu preso in consegna dal Maresciallo. Angelo Marietti ed Ignazio Spallone si guardarono negli occhi con la consapevolezza di chi sa di aver di fronte un uomo, una persona degna di rispetto, di stima. L’uno salì sulla camionetta e l’altro sulla sua 500. A terra rimaneva ancora tremante un ansimante omuncolo in vestito nero impolverato, camicia bianca stropicciata, cravattino storto, che a lungo avrebbe ricordato questa avventura.

L’inconfondibile, rassicurante, dolce suono del motore del cinquino che si allontanava attirò l’attenzione del gruppetto dei curiosi. Una nuvoletta di fumo azzurro usciva dalla capote.

Marchetto Guido